VareseNews

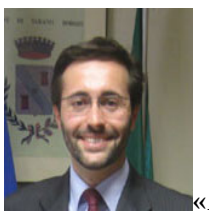
I militanti del Pd chiedono attenzione al territorio

Pubblicato: Giovedì 7 Ottobre 2010

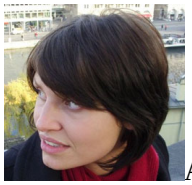
In vista dell'assemblea nazionale del Partito Democratico a Malpensafiere venerdì 8 e sabato 9 ottobre, abbiamo chiesto a militanti e amministratori sparsi sul territorio che cosa si aspettano da questa kermesse e se ci potranno essere novità sostanziali per il territorio. Queste le risposte.

Samuele Astuti, 35 anni, di Malnate, è membro dell'assemblea regionale del partito e parteciperà alla assemblea nazionale, non come delegato, ma su invito: «**Sono contento per tre motivi**: primo in questo momento la nostra provincia è un'area di nuova infiltrazione mafiosa e il partito deve dire con forza quale è la sua strategia non solo in Italia, ma anche in questi luoghi, meno preparati di altri a combatterla – spiega Astuti -; secondo i nostri territori hanno sempre espresso una geografia industriale di punta dove l'innovazione tecnologica è importante. E' da qui che si può parlare davvero di una nuova politica economica; terzo se il Pd vuole vincere in Italia deve vincere al nord e Varese è il nord del nord: si può dire che è l'estremo nord. Io sono contentissimo dell'operato di Bersani, che finalmente ha potuto togliersi dai problemi organizzativi del partito e cominciare a tenere una fitta agenda di temi politici importanti. E' giusto così e **bisogna tornare sul territorio adesso**. Il fatto che comincino da qui, che vengano a Varese da tutta Italia per parlare di temi politici è un grande segnale».

«Da questo incontro mi aspetto che il Pd chiarisca il proprio futuro, quale strategia, quali programmi, quali alleanze, quale legge elettorale, quale leadership, quale movimento – commenta **il sindaco di Saronno, Luciano Porro**, classe 1956 -. Mi fa piacere abbiano scelto la nostra provincia come location di questo importante incontro. Proprio vicino a Saronno dove il Pd è arrivato al 28 per cento ed è in maggioranza al Comune. Significa che **"si può fare"**, basta saper rispondere alle reali esigenze della gente, trovando un candidato spendibile e credibile, con le alleanze giuste. **Dopo questa iniziativa potrebbe cambiare molto, ma solo se per prima cosa si eviterà di litigare**. Così si potranno tracciare le linee politico programmatiche per il cambiamento indispensabile, ripartendo dai valori e dall'etica, per ridare prima di tutto moralità alla politica».

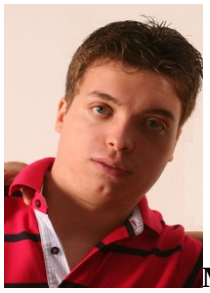


«Ascolterò, vedrò e cercherò di capire in prima persona». Così **Marzio Molinari, ventottenne sindaco di Varano Borghi**: è tra gli invitati a partecipare ai lavori dell'assemblea nazionale del Pd: «Bisogna andare oltre l'atteggiamento troppo succube nei confronti della Lega Nord – spiega -. Da quindici anni non si riesce a far arrivare un messaggio forte e concreto alla gente della nostra provincia. Va bene la presenza sul territorio, secondo me però **sono i leader locali a doversi impegnare in prima persona** anche a csto di rischiare sonore sconfitte: penso alle prossime importanti amministrative, per le quali spendere nomi di seconda fascia non ha senso. Più che idee nuove, dall'assemblea mi piacerebbe uscisse un impegno serio per affrontare i problemi reali del Paese, che ha bisogno di risposte».

 Atteggiamento parzialmente critico quello di **Martina Cao, 28enne assessore a Ispra**: «Non credo che l'assemblea nazionale possa portare novità sostanziali – spiega -. È secondo me troppo chiusa, forse avrebbero dovuto aprire gli interventi ai militanti che invece rischiano di essere esclusi e sentire lontana questa iniziativa. In ottica futura **mi piacerebbe che il partito si desse una linea comune definita** e non fosse più ammiccante nei confronti della Lega».

«È bello che si faccia qui, i "big"hanno voluto dare un segnale a Lega e PdL. Come Giovani Democratici ci saremo, per noi è un'opportunità. Valorizzare il territorio, ma anche preparare il congresso provinciale, saranno aspetti importanti – commenta **Tommaso Police, 24enne di Cassano Magnago** -. Tra i temi di cui mi piacerebbe sentir parlare ci sono quello di Malpensa e della terza pista. In aeroporto doveva riunirsi il consiglio dei ministri come primo atto, ma Berlusconi ha pensato prima a togliere la monnezza da Napoli: con quali risultati, lo si vede in questi giorni. A Malpensa si sono dovuti accontentare del consiglio regionale, due anni dopo. Altro tema, le infiltrazioni mafiose: la cronaca ne è testimone, se ne è parlato anche in consiglio regionale. Il tema è importante, **noi crediamo in amministrazioni pulite**, al di là del colore. Infine, la legge elettorale: tornare alle preferenze e, all'interno del partito, aprire, con giudizio, alle primarie per la selezione delle candidature in vista delle elezioni politiche e amministrative».

Per **Andrea Mollica, 31 anni, militante del Pd di Luino** «il partito e il centrosinistra sono strutturalmente minoritari da quando è nato il bipolarismo italiano sul nostro territorio. **Il Pd si deve proporre come credibile interlocutore della classe media settentrionale**, con riforme significative che riescano a superare lo stallo dell'economia e la crisi fiscale che bloccano l'Italia dalla metà degli anni '90. Una nuova politica per la crescita, per il lavoro e un contenimento delle spese statali per poter gradualmente ridurre le tasse – spiega -. Il Pd vive inoltre una crisi di credibilità verso le nuove generazioni, e ai ragazzi tentati da Grillo o appassionati di Marco Travaglio il partito deve dare risposte significative sui temi della legalità e dell'etica dei comportamenti politici. **Non è possibile che da noi esistano situazioni di scarsa trasparenza e responsabilità** come i tanti consulenti che girano intorno alla politica, o le nomine ultra costose negli enti inutili».

 **Marco Regazzoni, 21 anni, di Varese**, è un giovane militante del Partito Democratico molto attivo soprattutto nella sezione giovanile del partito: «Io sono giovane e **vorrei che ci fosse più attenzione nella comunicazione** e che i temi che si discutono vengano affrontati con maggiore

coraggio – spiega -. Non è facile fare politica di centrosinistra nella terra di Lega e del Pdl, anche perché dobbiamo stare attenti a trattare tanti temi con un'attenzione maggiore. **Dobbiamo rispondere alle istanze del territorio senza cadere nella trappola di scimmiottare la Lega**, anche perché gli elettori poi scelgono di votare l'originale non la brutta copia. In ogni caso credo che la scelta del Pd nazionale di venire qua sia un giusto riconoscimento a quello che stiamo facendo, nel Pd varesino c'è più decisionismo di quello che c'è a livello nazionale. I dirigenti locali hanno storie diverse, ma riescono sempre ad essere compatti».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it